

LA FAVOLA

Origini

La parola favola deriva dal latino *fabula*, che significa “racconto” o “parlare”. Le favole sono tra le forme narrative più antiche dell’umanità. La più antica favola, tra tutte quelle note, è considerata la “Storia dei due fratelli”, un componimento egizio del XIII secolo a.C. Successivamente, le favole si diffondono in Grecia e nel mondo romano, diventando strumenti educativi e letterari. Due autori fondamentali nella storia della favola sono Esopo, vissuto probabilmente tra il VII e il VI secolo a.C., considerato il più grande favolista greco, e Fedro, autore latino del I secolo d.C., che tradusse e adattò le favole di Esopo in versi latini.

I protagonisti

I protagonisti delle favole sono spesso animali, ma possono essere anche oggetti, alberi, elementi della natura o esseri fantastici. Questi personaggi si comportano come esseri umani: parlano, ragionano, provano emozioni e compiono scelte. Ogni animale rappresenta simbolicamente un tratto del carattere umano, una virtù o un difetto. I ruoli sono spesso fissi e aiutano il lettore a comprendere subito il significato della storia.

Lupo, leone, serpente: simboli di forza, aggressività, malvagità.

Pecora, agnello, pesce: rappresentano la debolezza, la sottomissione, la rassegnazione.

Volpe: incarna l’astuzia e la furbizia, spesso usata per ottenere vantaggi personali.

Caprone e l’asino: simboli di testardaggine o ignoranza.

Cavallo e cane: animali fedeli, saggi, generosi e volenterosi.

Tempo e spazio

Nelle favole, tempo e luogo non sono mai descritti in modo preciso. L’ambientazione è generica e universale, proprio perché la favola vuole trasmettere un messaggio valido per tutti, in ogni epoca e in ogni luogo. A volte si accenna a una stagione (come l’inverno o la primavera), a un momento del giorno (mattina, sera), o a un luogo vago (una casa, un bosco, una radura), ma sempre senza dettagli realistici. Ciò che conta nella favola non è dove o quando accade l’azione, ma cosa accade e quale insegnamento se ne può trarre.

Il linguaggio

Il linguaggio delle favole è semplice, diretto e accessibile. Le frasi sono brevi, spesso costruite con aggettivi qualificativi che mettono in contrasto i comportamenti dei personaggi

(buono/cattivo, furbo/ingenuo, forte/debole). I dialoghi sono frequenti e servono a rendere la narrazione più vivace, mentre i monologhi aiutano a capire i pensieri e le motivazioni dei protagonisti. Il tono è spesso ironico o divertente, ma sempre finalizzato a far riflettere.

Lo schema narrativo

Lo schema delle favole si articola in tre parti principali, che si susseguono in modo chiaro e lineare.

1. Situazione iniziale

La favola si apre con una breve introduzione che presenta i protagonisti. Viene delineato il contesto, in modo generico e universale. Già in questa fase si intuisce il tratto dominante di ciascun personaggio.

2. Svolgimento dell'azione

La seconda parte è il cuore della favola. Qui si sviluppa l'azione, spesso attraverso dialoghi vivaci o brevi monologhi. I personaggi interagiscono, si confrontano, si ingannano o si aiutano. Si crea un conflitto: uno dei protagonisti cerca di prevalere sull'altro, usando astuzia, forza, intelligenza o furbizia. Il ritmo è rapido, e ogni gesto ha una conseguenza.

3. Conclusione e morale

La favola si chiude con una conclusione netta, in cui uno dei protagonisti vince o ha la meglio sull'altro. Chi ha agito con giustizia, intelligenza o onestà viene premiato; chi ha agito con arroganza, inganno o cattiveria viene punito. Subito dopo, o implicitamente, si coglie la morale.

La morale

La morale è l'insegnamento che il racconto vuole trasmettere. Può essere una lezione di vita, un principio etico, un consiglio pratico che emerge dalle azioni dei personaggi e dalle conseguenze che ne derivano.

La morale può essere:

- Esplicita, quando è scritta chiaramente alla fine della favola, spesso sotto forma di proverbio o massima. Esempi: "Chi la fa, l'aspetti", "Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te".

- Implicita, quando non viene dichiarata ma si intuisce osservando il comportamento dei personaggi. In questo caso, il lettore è invitato a riflettere e a dedurre il messaggio autonomamente.

I destinatari della favola

Le favole sono rivolte a tutti, ma in particolare a persone comuni, bambini e adulti, che possono riconoscersi nei personaggi e trarre insegnamenti utili per la vita quotidiana. In passato, le favole venivano raccontate anche per educare, divertire e trasmettere valori.

Le favole nel mondo

Le favole esistono in tutte le culture del mondo. Spesso, pur essendo nate in luoghi diversi, raccontano storie simili e trasmettono insegnamenti universali. Questo accade perché i comportamenti umani, come l'egoismo, la generosità, la furbizia o la lealtà, sono presenti ovunque, e in ogni società c'è bisogno di insegnare, guidare e riflettere.

Tra i grandi favolisti moderni ricordiamo Gianni Rodari, autore italiano che ha saputo rinnovare la favola con fantasia, ironia e attenzione ai bisogni dei bambini.